Num. 22

# GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1865

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Per Torino | L. 40 | [illegible] | [illegible] |
| » Provincie del Regno | » 48 | [illegible] | [illegible] |
| » Svizzera | » 56 | [illegible] | 16 |
| » Roma (franco ai confini) | » 50 | 25 | 14 |

TORINO, Mercoledì 25 Gennaio

| PREZZO D'ASSOCIAZIONE | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Stati Austriaci e Francia | L. 80 | 46 | 26 |
| — detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento | » 58 | 30 | 16 |
| Inghilterra e Belgio | » 120 | 70 | 36 |

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 2 5 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

| Data | Barometro a millimetri | | | Termomet. cent. unito al Barom. | | | Term. cent. espost. al Nord | | | Minim. della notte | Anemoscopio | | | Stato dell'atmosfera | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | m. o. 9 | mezzodì | sera o. 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 | matt. ore 9 | mezzodì | sera ore 3 |
| 24 gennaio | 734,48 | 735,00 | 736,01 | + 0.2 | +10,0 | +13,4 | 0,0 | + 1.0 | — 4,2 | — 2,6 | N.E. | N.E. | N.E. | Ser. con vap. | Sereno con vap. | Sereno con vap. |

## PARTE UFFICIALE

TORINO, 24 GENNAIO 1865

Nel R. Decreto n. 2129 inserto nel foglio di ieri 24 gennaio, n. 21, alla seconda linea dell'art. 2 invece di: *per atti* o dallo stipendio ecc., correggasi: *per atti civili e per altri atti* o dallo stipendio ecc.

*Il N. MCCCCLXXXV della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

*Per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA

Visti i Decreti del 16 febbraio e 29 marzo 1852, del 15 febbraio e 2 settembre 1860, non che l'altro del 20 agosto 1861 che autorizzano e regolano la vendita dei beni d'ogni natura appartenenti al Demanio dello Stato, ai Comuni, ai pubblici stabilimenti ed ai luoghi pii laicali in Sicilia;

Veduto il processo verbale d'affrancazione redatto dalla Commissione per la vendita nella Provincia di Caltanissetta il giorno 27 febbraio 1864 nell'Ufficio di quella Regia Prefettura a favove del cavaliere commendatore sig. Filippo Cordova;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico.

Rimane approvato il processo verbale redatto dalla sovra indicata Commissione in favore del sig. cavaliere commendatore Filippo Cordova, sotto la data del 27 febbraio 1864, in virtù del quale atto resta definitivamente affrancato il canone enfiteotico di L. 280 50 annuali di netto sopra la tenuta denominata Cozzo di Lupo e Piano di S. Giovanni, posta nel territorio di Aidone, in detto processo verbale descritta, dovuto al Demanio pubblico in dipendenza dell'atto recognitorio 30 maggio 1862 a rogito del notaro Minolfi di Aidone, e questo pel correspettivo del reddito annuale di netto di L. 280 50 mediante l'annua rendita di lire 280 sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, e mediante il deposito di rimanenti centesimi cinquanta e verso l'adempimento di tutte le obbligazioni e condizioni nel medesimo processo verbale inserte e secondo la sua forma e tenore.

La suddetta affrancazione produrrà pel canone affrancato ed in beneficio dell'affrancante le guarentigie e gli effetti tutti che vi sono attribuiti dalli enunciati Decreti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 23 ottobre 1864.

VITTORIO EMANUELE

Q. SELLA.

Sulla proposta del Ministro di Stato, suo Primo Segretario del Gran Magistero, e con Decreto 22 corrente S. M. ha conferito la decorazione d'Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro al notaio collegiato cavaliere Carlo Carlevaris, già segretario del Consiglio dell'Ordine Mauriziano.

## PARTE NON UFFICIALE

### ITALIA

INTERNO — TORINO 24 *Gennaio*

MINISTERO DELLA MARINA.

Gabinetto

*Avviso ai naviganti*

Oceano Atlantico settentrionale.

*Battelli fanali delle punte Upper Cedar e Lower Cedar nel fiume Potomac* (Stati Uniti).

L'ufficio dei fari in Washington informò i naviganti, che vennero ormeggiati nel fiume Potomac e nelle loro antiche posizioni, due battelli fanali per segnare le punte Upper Cedar e Lower Cedar, in luogo di quelli che rimasero distrutti nell'anno 1861.

I fanali di Lower Cedar e Upper Cedar sono fissi, a luce bianca, elevati 7 metri sul livello del mare, e con atmosfera chiara visibili alla distanza di circa 9 miglia.

Gli apparecchi rischiaranti sono catadiottrici e del secondo ordine.

Il battello fanale della punta Upper Cedar è ormeggiato in faccia dell'imboccatura del fiume Tobacco; desso consiste in una goletta attrezzata, dipinta in bigio scuro, colle parole *Upper Cedar* scritte in grosse lettere nere sopra tutti due i fianchi.

Quello di Lower Cedar è ormeggiato fra la punta Cedar e la punta Yates, e consiste pure in una goletta attrezzata, dipinta in bigio chiaro, colle parole *Lower Cedar*, scritte in grosse lettere nere sui due lati.

Ogni battello è provveduto di una campana che si suona con nebbia e coi tempi oscuri.

*Nuovo fanale sul Capo Charles* (Baia di Chesapeake, Stati Uniti).

Il predetto ufficio rende noto che venne acceso un nuovo fanale sul Capo Charles dell'isola Smith, situata all'entrata della baia Chesapeake (Virginia).

Il fanale è fisso a luce bianca, variato da lampi di minuto in minuto; è elevato 49m sul livello medio del mare, e, con atmosfera chiara, si potrà vederlo alla distanza di 21 miglia.

L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e del primo ordine. La torre è in mattoni, elevata 45 metri dalla base al fuoco della lanterna; è rotonda, bianca e situata nella latitudine 37° 7' 9" T. e long. 78° 13' 22" P. di Parigi.

*Fanale sulla punta Jandia dell'isola Fuerteventura* (Canarie).

Il Ministro della Marina spagnuola rende noto che il 1.o di dicembre si accese un fanale sull'estremità di libeccio dell'isola Fuerteventura (Canarie).

La luce è *girante* o ad ecclissi di *minuto in minuto*; ed elevata di 23m, e con atmosfera chiara si può vederla alla distanza di 15 miglia, in un arco di 274° da T. 10° L' a Mo° 84° L' passando per Ponente.

L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e del terzo ordine. La torre, che è leggermente conica, è bigia, elevata 19 metri sul suolo. La lanterna è un poligono. La torre è appoggiata alla facciata meridionale della casa dei guardiani, che è quadrata. Tutto l'edificio è a 100 metri dalla riva del mare a bassa marea e nella latitudine di 28° 3' T., 16° 51' 49" P.

Ad un miglio a mezzogiorno-libeccio del faro si trova il banco Jandia, che forma una parte del secco Griego. Esso veglia a bassa marea. Vi sono dei vortici di corrente nei dintorni, per modo che bisogna scostarsi dallo scoglio.

I rilevamenti sono veri. Variazione 20° 45' P. nel 1861.

*Basso fondo nel porto di Fayal* (Azorre).

Il Ministro della Marina del Portogallo fa conoscere ai naviganti che il capitano del porto di Fayal, una delle Azorre, ha scoperto un banco con 4 o 5 metri di fondo a 460 metri circa a mezzogiorno della punta Espalamanca. In giro al banco lo scandaglio ha dato 11 metri, fondo di sabbia chiara. Essendo sul banco si rileva la punta Ribeirinha per T. 2° L', la punta Espalamanca per T. 69° P., e la punta della Guia per Mo° 29° P.

Se venendo da T. si vuole andare ad ancorare nella baia di Horta, bisogna dirigere per Mo° 12° 33' P., e tenere di poppa la punta Ribeirinha per passare infuori del banco a più di 1/2 gomena, ed in profondità di 22 metri. Tra la costa ed il banco il fondo aumenta da 13 a 15 metri, e diminuisce gradatamente a misura che si avvicina alla terra.

I rilevamenti sono veri. Variazione 24° M° nel 1861.

*Capo di Buona Speranza* (baia della Tavola).

*Fuoco fisso sull'isola Robben* (colonia inglese).

Il governatore della colonia del Capo di Buona Speranza avvisa che il 1.o gennaio 1865 verrà acceso un nuovo fuoco in una torre recentemente eretta sull'isola Robben, baia della Tavola.

Il fuoco è *fisso-bianco*, elevato 46 metri al di sopra del livello medio del mare, e con atmosfera chiara si può vederlo ad una distanza di 20 miglia circa.

L'apparecchio rischiarante è diottrico o lenticolare e del primo ordine.

La torre è rotonda, bianca, elevata 23 metri dalla base alla sommità; è costruita sul monte Minto, parte meridionale e più elevata dell'isola Robben, e nella latitudine di 33° 48' 52" Mo°, e longitud. 16° 2' 24" L' di Parigi.

*Segnale presso la punta Oatland* (False-bay).

I naviganti sono informati che fu posto un segnale presso la punta Oatland, situata sulla costa occidentale di False-bay. Questo segnale, rilevato per quello che è sul declivio della collina al disotto di Simons-Berg, indica la posizione dello scoglio Wittle.

Desso ha la forma di un triangolo, con 10 metri di elevazione, è dipinto in bianco con una striscia rossa in mezzo. È costruito sopra uno scoglio piano a qualche metro dalla costa, presso la punta Oatland, ad 8 gomene e 1/2 del segnale bianco, con asta e pallone che è sull'altura di Simons-Berg. Quando si è sullo scoglio Wittle, si vedono i due segnali l'uno per l'altro, ed anche per un largo altipiano di scogli imbiancati a calce, che è sul monte a maestro della città di Simons per T. 60° P. (vero). Variazione 29° 40' M° nel 1864.

Torino, 31 dicembre 1864.

*D'ordine del Ministro*

*Il Capo del Gabinetto*

E. D'AMICO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

*Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola superiore di medicina veterinaria e di agricoltura in Napoli.*

Pel venturo anno scolastico 1865-66 si renderanno vacanti nella predetta Scuola 17 posti gratuiti ripartiti nel modo seguente:

Provincia di Terra di Lavoro 2.
Id. di Abruzzo Ultra I 2.
Id. di Abruzzo Ultra II 2.
Id. di Principato Citra 1.
Id. di Principato Ultra 1.
Id. di Molise 1.
Id. di Capitanata 1.
Id. di Lecce 1.
Id. di Basilicata 1.
Id. di Calabria Citra 2.
Id. di Calabria Ultra II 1.
Id. di Calabria Ultra I 2.

A termine degli articoli 80 e 96 del Regolamento approvato con R. Decreto 21 settembre del 1861, Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia (parte supplementare) N. CI, detti posti si conferiranno a quei giovani che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana, secondo il programma annesso al Regolamento sovra citato, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può eccedere le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale non durerà meno di un'ora per ogni aspirante. Gli esami di ammissione o di concorso si daranno nei capoluoghi di provincia innanzi una Commissione composta di quattro esaminatori nominati dal Prefetto della Provincia, e si apriranno nel mese di agosto in quel giorno che sarà fissato dal direttore della Scuola. Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 69 del citato Regolamento, e produca i documenti infra indicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle Provincie Napolitane. Tanto coloro che aspirano al concorso, quanto quelli che desiderano di essere ammessi a loro spese agli studi di medicina veterinaria debbono presentare al Prefetto della rispettiva Provincia entro il mese di luglio p. v. la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita dalla quale risulti avere l'aspirante l'età di 16 anni compiuti;

2. D'una attestazione di buona condotta rilasciata dal sindaco del Comune in cui l'aspirante stesso ha il domicilio, autenticata dal Prefetto della Provincia o dal Sotto-Prefetto del Circondario;

3. D'una dichiarazione autentica comprovante che ha superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che ha sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dovranno dichiarare nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese. Le domande di ammissione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti.

Sono esenti dall'esame d'ammissione per fare il corso a loro spese quei giovani che con autentica attestazione comprovino alla Direzione della Scuola di avere già superato con buon successo l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui sarebbero ammessi agli studi universitari, ma non sono dispensati dall'esame coloro che aspirano ad un posto gratuito. Per essere iscritti fra gli studenti di medicina veterinaria, coloro che avranno superati gli esami di concorso o di ammissione, ovvero saranno muniti di un certificato di licenza liceale od altra carta equivalente, debbono presentarsi dal 20 ottobre al 6 di novembre alla segreteria della Scuola per esservi ammessi, e consegnarvi il documento che li autorizza ad essere accettati.

Dal 6 al 30 novembre possono ottenere di essere iscritti quei soli i quali abbiano in tal mese sostenuto gli esami richiesti per essere ammessi all'anno superiore di corso, e giustifichino di essere stati impediti dal presentarvisi nel tempo prescritto per cagione di malattia o della leva o del servizio militare. È avuta per legittima cagione eziandio la malattia dei genitori dello studente quando sia stata tanto pericolosa da rendere necessaria la di lui presenza in famiglia.

Le fedi di malattia debbono consistere in dichiarazioni autentiche e giudiziarie.

Torino, 20 gennaio 1865.

*Il Direttore capo della 3.a Divisione*

GARNERI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visti gli articoli 77 e 79 della Legge 13 novembre 1859;

Visti gli articoli 55, 144, 145 e 147 del Regolamento Universitario approvato con R. Decreto 20 ottobre 1860;

Vista la deliberazione presa dalla Facoltà di Teologia in sua seduta del 5 gennaio corrente,

Si notifica quanto segue:

Nel giorno di sabato 15 del prossimo luglio avranno principio in questa R. Università gli esami di concorso per un posto di dottore aggregato in detta Facoltà.

Tali esami verseranno sulla parte *morale*.

Per l'ammissione al concorso gli aspiranti debbono presentare al Preside della Facoltà medesima la loro domanda corredata del diploma di laurea conseguita o confermata in una delle Università del Regno, dal quale risulti avere l'aspirante compiuto da due anni il corso.

La dissertazione e le tesi saranno trasmesse a questa Segreteria entro il giorno 15 venturo giugno e le domande coi documenti a corredo fra tutto il giorno 30 del suddetto mese di giugno.

Torino, 11 gennaio 1865.

*D'ordine del Rettore*

*Il Segretario Capo*

AVV. ROSSETTI.

## VARIETA'

VENEZIA E LA PERSIA

Parte I.

*Delle relazioni diplomatiche tra la Repubblica di Venezia e la Persia* (*).

Scomparso quasi il nome della Persia, durante il periodo dei califfati (anno 652-1258), soggiogata e divisa quella regione dagli Arabi, dai Mongoli, dai Tartari e dai Turcomanni, cominciò soltanto nel secolo XV a risorgere pel valore di Uzunhasan, il quale potè far rivivere col nome persiano le gloriose tradizioni degli Acmenidi e dei Sassanidi.

Nelle lotte delle due fazioni turcomanne, dell'ariete nero (*Karakojunlu*) e dell'ariete bianco (*Akkojunlu*), Hasanbei, detto poi Uzunhasan (il lungo), capo di quest'ultima, rimanendo vincitore, occupò gli Stati e le castella di alcuni potenti signori suoi vicini. E mossosi, di poco varcata la metà del secolo XV, contro Gihan shàh, sovrano dell'ariete nero, lo vinse nelle campagne di Erzengian; quindi, sconfitto Ebusaid signore dell'Azerbeigian, si impadronì di tutta la Persia, fra questi confini: a levante l'Indo e la Tartaria, a ponente la Georgia, Trebisonda, la Caramania, la Siria e l'Armenia minore, a mezzogiorno l'Arabia ed il mare dell'India, a tramontana il monte di Bakù.

Uzunhasan sposò la despina Teodora, figlia di Giovanni imperatore di Trebisonda, il quale gliela accordò per consorte colla condizione ch'ella continuasse a vivere nella religione greca.

Quest'imperatore, seguendo l'esempio di altri deboli sovrani trapezuntini, che, disposando le proprie figlie a principi barbari, si assicuravano la loro protezione, credette con tale unione, e coll'alleanza conchiusa col nuovo signore della Persia, di difendere il proprio trono dalla potenza minacciosa di Mohammed, il quale, dopo la conquista di Costantinopoli, volera impadronirsi di quegli ibridi imperi greci, che erano sorti dalle rovine di Bisanzio.

L'imperatore Giovanni diede in isposa l'altra sua figlia, sorella della despina di Persia, al duca dell'Arcipelago Nicolò Crespo, da cui nacquero quattro figliuole maritate con altrettanti gentiluomini veneziani, cioè:

Fiorenza con Marco Cornaro (1).
Lucrezia con un Priuli.
Valenza con Giovanni Loredano, e
Violante con Caterino Zeno.

Ecco relazioni di famiglia che, oltre agl'interessi politici internazionali, avvicinarono la Signoria di Venezia alla Persia. E questi ultimi erano della massima importanza.

Il grande *signore di due mari e di due parti di mondo*, titolo che Mohammed si diede dopo la presa di Costantinopoli, non sazio di nuove conquiste, mirava ad estendere i confini del suo impero a danno dei principi suoi vicini. Tra questi, i più potenti erano dalla parte dell'Europa: Venezia, che offeriva alla civiltà l'antemurale dei suoi possedimenti in levante; dalla parte dell'Asia, il nuovo monarca persiano. Venezia quindi e la Persia dovevano porsi d'accordo contro il comune naturale nemico, dacchè la Provvidenza destinava prin-

(*) Di questo lavoro del cav. dottore Guglielmo Berchet abbiamo già fatto un cenno nella Gazzetta del 2 dicembre riportando una nota del commend. Cristoforo Negri e una lettera dell'Autore medesimo che ne spiegavano l'origine e lo scopo. Riproduciamo ora, secondo promettemmo, le Relazioni diplomatiche e commerciali, rimandando chi desiderasse i disegni e i documenti al testo del *Bollettino Consolare*.

cipalmente questi due Stati a frenare l'ambizione di lui in Occidente ed in Oriente.

La conquista dell'impero di Trebisonda, fatta da Mohammed nell'anno 1461; la guerra mossa ai Veneziani nella primavera del 1463, che cominciò coll'improvviso assalto di Argo; e le spedizioni contro i principi di Caramania, protetti da Uzunhasan, porsero occasione al sire persiano ed alla repubblica di Venezia di apprestare d'accordo le armi contro il comune nemico.

Ai 2 di dicembre 1463 il veneto Senato ordinava ad Andrea Cornaro di offerire al principe di Caramania Pir Ahmed, e ad Uzunhasan proposta di lega, commettendogli di spedire a questo fine Lazaro Quirini nella Persia, qualora egli in persona non avesse potuto recarsi colà (2).

Contemporaneamente vincevasi in Senato la *parte* di mandare ambasciatori, Nicolò Canal in Francia, Marco Donà al Duca di Borgogna, altri ai Re di Sicilia e di Portogallo; e di scrivere al Re d'Ungheria e di Boemia, per invitarli a concorrere nella lega contro il Turco, della quale il pontefice erasi dichiarato capo e banditore.

Andrea Cornaro conchiuse l'alleanza col principe Caramano; e mentre Lazaro Quirini s'incamminava per la Persia, arrivò in Venezia al 13 di marzo 1464, per la via di Aleppo e di Rodi, Mamenatazab ambasciatore di Uzunhasan.

Espose quegli in Senato: « che era spedito dal suo « signore per bene intendersi contro i Turchi; che « egli prometteva di mettere in campo nella prossima « primavera un esercito di 60,000 cavalli; che l'albero « grosso sta pur forte contro i venti, tamen se un picciolo verme entra a rodere il tronco da basso, lo riduce così, che il vento facilmente lo atterra; e Uzunhasan sarà quel verme che roderà questo grande « albero, e mai conchiuderà pace colla Turchia senza « partecipazione della veneta Repubblica, purchè anche « essa dal proprio canto ciò prometta; avendo essa intenzione di muovere sulle rive dello stretto verso « Gallipoli, affinchè la veneta armata potesse inoltrarsi « fino a Costantinopoli. »

Questo oratore persiano fu assai bene accolto dal Senato, che ordinava, al 26 di settembre 1464, gli fosse data pel suo Re una lettera ducale, colla quale, accettando la proposta lega, lo si rendesse avvertito della cooperazione certa del Pontefice, del Duca di Borgogna e del Re di Sicilia, e della guerra sussistente fra i Turchi ed il Re d'Ungheria; e animandolo a muovere gagliardamente contro l'Ottomano lo si assicurasse che ogni acquisto nella terra ferma la Repubblica lo riterrebbe interamente di lui.

Convenivasi poi a voce con Mamenatazab, che ove col concorso della veneta armata si acquistassero coste o porti di mare, questi resterebbero della Repubblica, la quale più che lontani possessi mirava ad ottenere punti strategici od interessanti al commercio; e secondo la frase del Dandolo *volle i popoli piuttosto amici che sudditi, e scali al suo traffico, anzichè ampii dominii, ma sempre libero il mare.*

L'oratore persiano partì da Venezia colle galere di Beiruth, assai soddisfatto e regalato, portando seco, oltre alla predetta lettera ducale, braccia venti di panno d'oro da offerirsi in nome della veneta Signoria a Uzunhasan. Ed arrivato a Rodi, il capitano generale da mar, Mocenigo, gli fece vedere in ordinanza la veneta armata, assicurandolo che l'avrebbe impiegata in servizio, e per secondare i disegni e le imprese magnanime del suo Re.

Nell'anno seguente arrivò a Venezia un altro messo persiano chiamato Kasam-Hasan con lettere di Uzunhasan, le quali attestavano la sua pronta disposizione a far la guerra ed eccitavano la Repubblica, e per di lei mezzo i principi cristiani, a muovere di comune accordo le armi.

Il Senato rispose al 27 di febbraio 1466 confermando la deliberata volontà sua di continuare gagliardamente la lotta, e partecipando le conchiuse leghe e le speranze che tenevansi: quantunque per la morte di Pio II, e per le gelosie dei principi cristiani verso la Repubblica veneta, che trovavasi all'apogèo della sua potenza pei nuovi acquisti, fosse di assai minorata la energia colla quale davasi dapprima opera a tal lega contro la prepotenza ottomana.

Scriveva in fatti il Senato ai proprii oratori a Roma.... « Et propterea omni studio et efficatia querite, ut ad « conclusionem deveniatur, et Sanctitas Sua si quid in « effectum collatura est, non amplius promittat sed « conferat, hoc idem faciant caeteri et omnes recidite « conventus, omnes collationes non solum dedecorosas, « sed etiam detrimentosas, quum dum hujusmodi col« lationibus et consultationibus, tempus territur, Han« nibal Saguntum oppugnat. »

Dopo la presa di Negroponte (3), dubitando Mohammed, che per questa nuova ed importante sua conquista i principi europei si decidessero, nel pericolo comune, ad accorrere efficacemente in soccorso della Repubblica, mandò a Venezia proposizioni di pace, per mezzo della propria matrigna sorella del despota Zorzi di Servia; laonde il Senato, che da qualche tempo mancava d'ogni notizia delle mosse e dei progressi di Uzunhasan, commise a Nicolò Cocco ed a Francesco Cappello di proporre destramente all'Imperatore la restituzione di Negroponte, verso il pagamento d'una somma che avevano facoltà di portare fino a ducati d'oro 250,000 da soddisfarsi per rate in 5 anni, rimanendo però alla Repubblica tutte le isole che allora teneva; ma tali furono le pretensioni di Mohammed, che ogni trattativa fu dai Veneziani disdegnosamente respinta.

Mentre duravano queste pratiche di accomodamento, arrivò dalla Persia in Venezia nel febbraio 1471 Lazaro Quirini, insieme ad un oratore persiano chiamato Mirath, il quale era latore d'una lettera del suo re, che annunciava le vittorie da esso riportate sopra vari principi suoi confinanti, e la sua intenzione di muovere contro la Turchia col concorso della veneta armata.

Il serenissimo principe rispose nel giorno 7 di marzo all'oratore persiano: che si sentivano con gioia le notizie del suo re, e si teneva assai cara la sua amicizia dalla Repubblica, sempre disposta ad assisterlo. E « per confermare in perpetuo quell'amicizia e stringerla maggiormente » il Senato deliberava nello stesso giorno: di mandare un solenne ambasciatore in Persia, eletto fra i nobili, con stipendio di ducati mille, incaricandole di portarsi colà, insieme all'oratore persiano Mirath, un notaio ducale e cinque famigliari. La *parte* fu presa in Pregadi con 148 voti affermativi contro 2 negativi; e furono eletti dapprima ser Francesco Michele, poi ser Giacomo Medin che rifiutarono, finalmente Caterino Zeno il quale accettò.

Frattanto arrivava pure in Venezia un altro legato di Uzunhasan, il quale, passato il mar Nero da Trebisonda a Moncastro (4) è venuto per la via di Polonia insieme ad un ambasciatore di quel re, dirigevasi al sommo pontefice per sollecitare col suo mezzo il concorso dei principi cristiani. Il Senato gli rispose oppòrtunamente « conforti per conforti et offerte per offerte » e lo accompagnò con lettera di raccomandazione all'oratore veneto in Roma, dove fu vestito ed accarezzato dal pontefice, e rimandato in Persia con un legato papale, frate di S. Francesco.

Caterino, figliuolo di Dracone Zeno (5), essendo stato molti anni col padre in Damasco, e qual nipote della despina moglie di Uzunhasan, si giudicò potesse servir bene e con profitto la patria in questa ambasceria al sovrano della Persia.

Ai 18 di maggio 1471 fu allo Zeno rilasciata dal Senato la commissione; ma dietro proposta del savio agli ordini Pietro Donato, fu differita la di lui spedizione fino all'arrivo da Costantinopoli di precise notizie sulle incamminate trattative di pace.

Le quali, poichè furono di manifesta e decisa rottura, il Senato dava allo Zeno una seconda commissione a' 10 settembre 1471.

Con queste due commissioni veniva incaricato lo Zeno di andare in Persia, per la via di Cipro e di Caramania, insieme al legato Mirath, e di mostrare a quel re il contento della Repubblica per la sua potenza e la perfetta sua disposizione di concorrere coll'armata navale in pieno accordo e lega con lui. Doveva pure lo Zeno giustificare le incamminate trattative di pace, accolte dietro domanda del Turco e la mancanza di ogni notizia dalla Persia, ma con lieto animo opportunamente a tempo reiette. Gli fu ordinato di portar seco un dono di panni d'oro da presentarsi ad Uzunhasan, e di visitare la regina, non che il signore di Caramania ed il re di Georgia. Finalmente egli ebbe incarico di rilevare e descrivere tutte quelle minute informazioni che potesse avere: della potenza del re di Persia, della sua età, valore, Stato, confini, vicinanze, redditi, esercito; nonchè della sua disposizione e volontà nella guerra contro la Porta, e di tutte le altre cose che egli riputasse degne di essere conosciute.

Con questi ordini pertanto Caterino Zeno partitosi da Venezia, passò a Rodi pochi mesi, e di là, entrato nel paese del Caramano, pervenne dopo molto travaglio in Persia; ed annunciato il suo arrivo, fu egli da quel re ricevuto con grandi dimostrazioni di onore, quale ambasciatore di una Repubblica potente e confederata; e avendo poi chiesto di presentarsi alla regina, ne ebbe per grazia speciale il permesso, cosa insolita a concedersi a qualsiasi persona, dacchè non era costume in Persia che le donne, e particolarmente le regine, si lasciassero vedere.

Laonde condotto lo Zeno innanzi alla despina Teodora, e datale notizia di sè, fu accolto e ricevuto come caro nipote, fu alloggiato nel reale palazzo, e presentato ogni giorno (cosa riputata di molto onore) delle stesse vivande della real mensa. Ed udita più particolarmente la cagione della sua venuta, la regina gli promise ogni aiuto e favore, riputandosi parente della Signoria di Venezia; e di fatto ella contribuì efficacemente ad indurre Uzunhasan a muovere le armi contro Mohammed.

Scriveva quindi lo Zeno il 30 di maggio 1472 al capitano generale Pietro Mocenigo, essere egli arrivato in Tauris al 30 aprile, aver trovata la più liberale accoglienza dal re e dalla regina, e la migliore disposizione di muovere nella Caramania e verso le coste contro gli Ottomani. E pregava il capitano generale di accordar passaggio ad un nuovo legato persiano, che Uzunhasan spediva a Venezia.

Giunse in fatti alla fine di agosto in Venezia l'oratore agì Mohammed per chiedere alla Repubblica soccorso di artiglierie, delle quali mancava il campo persiano.

Questo oratore recava alla Signoria un preziosissimo dono, che tuttora si conserva fra gli stupendi cimeli del tesoro di S. Marco. Esso consiste in un catino ricavato in una sola turchese di smisurata grandezza, avente il diametro delle celebri colonnette della cattedrale di Siviglia (m. 0,228). Sulla superficie esteriore stanno intagliate cinque lepri, e nel fondo le parole *bar allah*, interpretate dal Montfaucon *opifex Deus*, avvegnachè opera sì straordinaria e preziosa debba riputarsi divina. Il catino è contornato da una doppia legatura, entro e fuori, d'oro finamente cesellato e guernito di cinquanta gemme. Il Montfaucon dichiara che nessun altro cimelio gli ha destato maggior meraviglia, così pure il Cicognara; ma lo Zanotto ed il Durand dubitano, e forse a ragione, che il catino sia invece di pasta vitrea, la cui arte era perfettissima in Persia, d'onde si diffuse per la civile Europa.

Pochi giorni prima di agì Mohammed arrivava per la via di Caffa un altro messo persiano « spagnuolo di nascita e di fede ebreo » il quale confermava che il suo signore era in viaggio con un potentissimo esercito, e risoluto di non ritirarsi dall'Asia minore senza aver prima debellato il Turco. Questo messo fu consigliato di presentarsi al re Ferdinando di Napoli ed al pontefice; dai quali ottenne buone parole e scarse promesse. A Roma fu con due famigliari battezzato da papa Sisto, che gli pose il suo nome, e lo regalò di molti doni.

In seguito alla domanda di agì Mohammed, deliberavasi in Senato la lettera ducale 23 settembre 1472 al re della Persia per assicurarlo, che gli sarebbero spedite le chieste artiglierie, e che ordinavasi al capitano generale da mar di porsi intieramente colla veneta armata a di lui disposizione.

In questo senso scrivevasi pure il 27 settembre allo Zeno, che il 5 del successivo gennaio 1473 si rendeva avvertito del licenziamento di un nuovo oratore turco venuto per ricercare la pace, mentre il Senato non voleva conchiuderla se non d'accordo col re persiano, incaricandolo di annunziare ad Uzunhasan il prossimo arrivo delle chieste artiglierie, condotte da uno speciale ambasciatore.

Nel medesimo giorno in fatti il Senato eleggeva oratore in Persia, collo stipendio di 1800 ducati all'anno, e coll'accompagnamento di dieci persone, Giosafat Barbaro, il quale per essere stato console veneto alla Tana e governatore in Scutari, conosceva perfettamente le lingue orientali.

E deliberava nella successiva tornata dell'11 gennaio che si mandassero al re di Persia sei bombarde grosse, dieci di mezza grandezza e trentasei minori. Erano le bombarde una specie di mortaio in forma di tromba, nella cui bocca ponevasi in luogo di palla una gran pietra. Inoltre 500 spingarde, specie di grandi balestre, schioppetti e polveri quanti più se ne potessero raccogliere, pali di ferro 300, zappe 3000, badili 4000 e finalmente un regalo di panni pel valore di diecimila ducati.

Nella relazione del suo viaggio in Persia, pubblicata dal Ramusio, il Barbaro narra che partì da Venezia insieme ad agì Mohammed con due galere sottili, seguite da due grosse cariche di bombarde, spingarde, schioppetti, polveri, carri e ferramenta pel valore di 4000 ducati, e con 200 schioppettieri e balestrieri, comandati da quattro contestabili e da un governatore che era Tommaso da Imola; e che li doni per Uzunhasan consistettero in lavori e vasi d'argento del valore di ducati 3000, in panni d'oro e di seta del valore di ducati 2500, e in panni di lana di colore scarlatto ed altri fini del valore di ducati 3000.

E successivamente colle *parti* 5 novembre, 21 dicembre 1473 e 22 gennaio 1474, il Senato ordinava di assoldare Antonio di Brabante bombardiere, e di mandarlo ad Uzunhasan insieme ad altri 500 schioppetti e 100 spingarde. Marino Contarini fu incaricato di fare questi nuovi acquisti; ed il capitano generale da mar, di farli giungere nella Persia.

Le commissioni a Giosafat Barbaro furono due: una palese data il 28 gennaio 1473, l'altra segreta l'11 febbraio seguente.

Colla prima ordinavasi al Barbaro di andare oratore solenne per la Repubblica in Persia, insieme al legato persiano agì Mohammed ed agli ambasciatori del Sommo Pontefice e del Re di Sicilia, allo scopo di confermare ed animare vieppiù Uzunhasan, nell'impresa contro i Turchi, e di recargli le chieste armi e le genti.

Cammin facendo egli doveva eccitare il capitano generale Mocenigo a fatti importanti nella nuova stagione, visitare il re e la regina di Cipro, procurando di indurli ad unire la loro flotta, e finalmente maneggiarsi per lo stesso fine coi Cavalieri di Rodi.

Il veneto oratore doveva presentarsi al re di Persia insieme a Caterino Zeno, « per rendere più cospicua « e solenne l'ambasceria; ed esporgli che la Repubblica « da dieci anni era in guerra col Turco, deliberata di « sostenerla e proseguirla d'accordo colla Persia sino « all'ultimo eccidio del comune nemico; che aveva « rifiutata ogni proposizione di pace; che l'armata veneta e la collegata avevano già infestate le marine « dell'Anatolia, ed erano pronte a nuove e più importanti imprese nella prossima primavera; e finalmente « che egli portava seco le chieste artiglierie e gli uomini capaci d'istruire in quell'arma il suo esercito. »

Le cose espresse nella detta commissione ebbe il Barbaro autorizzazione di comunicare agli ambasciatori del Papa e del Re Ferdinando che lo accompagnavano, ma non quelle contenute nella commissione segreta che gli fu data l'11 febbraio 1473.

Questa portava le istruzioni particolari, nel caso che ad onta degli sforzi del veneto oratore, per animarlo alla guerra, il re persiano inclinato avesse alla pace: « Essere intenzione della Repubblica di non venire « mai a pace col Turco, se non qualora quegli acconsenta di rinunciare in favore della Persia tutta l'Anatolia che è viscere della sua potenza, e le terre al « di là dello stretto, con tutta la ripa opposta alla « Grecia, ed il castello dei Dardanelli, ed inoltre si « obblighi a mai più fabbricare alcun altro castello « lungo quella spiaggia, onde possano i Veneziani aver « libero il mar Nero e ristorarvi gli antichi traffici e « commerci. »

Se poi la conclusione della pace avvenisse da parte di Uzunhasan, doveva il Barbaro impegnarlo ad includervi la Repubblica, procurando di farle restituire la Morea, Metelino, Negroponte, od almeno Negroponte ed Argo.

Con queste commissioni pertanto Giosafat Barbaro partì da Venezia il 18 febbraio 1473, e per Zara, Lesina, Corfù, Modone e Rodi giunse a Famagosta il 29 di marzo. Ma quantunque alla Repubblica assai importasse il sollecito suo viaggio in Persia, egli dovette fermarsi circa un anno nell'isola di Cipro, essendo tutte le coste occupate dagli Ottomani.

Quivi egli diede prove di carattere saldo e di valentia negli affari di Stato, mantenendo in fede il Lusignano, che per ambizione di regno era più tenero degli infedeli che dei cristiani, e provvedendo col generale Mocenigo in aiuto del principe di Caramania.

Il quale alleatosi alla Repubblica fin dal 1464 avendo chiesto a Giosafat Barbaro, che trovavasi in Cipro, soccorso per ricuperare i castelli di Sighin, Kurku e Selefke, intorno ai quali stava il suo campo, ebbe dal Barbaro e dal Mocenigo la chiesta assistenza; perocchè portatisi colla veneta armata alle marine, essi presero a viva forza Sighin ed ottennero a patti gli altri due castelli, che il Mocenigo (6) consegnò a Kas'm-beg fratello del Caramano, il quale ringraziatolo del possente aiuto, lo regalò di un leopardo e di un superbo destriero tutto addobbato con forniment d'argento.

Intanto Caterino Zeno non si stancava di eccitare la regina di Persia perchè persuadesse il marito a muovere la guerra a Mohammed, acerrimo nemico in particolare di lei, a cui aveva fatta perire tutta la famiglia; per le quali persuasioni Uzunhasan, che era di già infiammato ad abbassare la potenza ottomana e ad innalzare la propria, scrisse al signore dei Georgiani che rompesse da quel lato la guerra e mandò un oratore a Costantinopoli per chiedere Trebisonda ed i luoghi usurpati.

Questo oratore presentò al Sultano, secondo il costume orientale, una mazza ed un sacco di miglio, per dimostrargli che il re della Persia avrebbe armato esercito potente e numerosissimo; ma il padishàh lo licenziava facendogli vedere a mangiare da poche galline quel miglio, e dicendogli: « Così i miei giannizzeri faranno cogli uomini del tuo signore, che sono soliti a « guardar capre e non a guerreggiare. »

Allora Uzunhasan rivolse ogni sua cura a raccogliere genti ed armi, e mandò notizia a Venezia della sua mossa animando la Repubblica a fare altrettanto dalla sua parte, con lettera recata da Sebastiano del Crosecchieri, cappellano di Caterino Zeno, nell'ottobre 1472.

Al 15 di dicembre lo Zeno partecipava le prime vittorie di Uzunhasan, che uditi i fatti della veneta armata sulle coste della Caramania, ancorchè non gli fossero ancora pervenuti i domandati sussidi, avea dato ordine di guerra, per nulla temendo i rigori della stagione e la mancanza di artiglierie.

Il veneto oratore seguì l'esercito persiano, e lo passò in rassegna prima che entrasse in campagna. Narra lo Zeno nella sua lettera del 9 ottobre 1472 che quello era composto di 100 mila cavalli, armati in parte alla maniera che usavasi in Italia, e in parte coperti da fortissimi cuoi, atti a resistere ai grandi colpi. Gli uomini erano vestiti parte con corazzine dorate e maglie, e parte in seta. Aveano rotelle in luogo di scudi e scimitarre.

Mentre l'esercito persiano dopo le prime vittorie attese nel verno a ristorarsi, Uzunhasan spedì un nuovo oratore a Venezia, il quale vi giunse per la via di Cipro nel mese di febbraio 1473, e recò la notizia della presa di Malatiah all'ovest dell'Eufrate, e dell'assedio di Bir.

Il serenissimo principe accolse il legato persiano con amorevolezza; si congratulò seco delle vittorie ottenute, esprimendo fiducia che il Barbaro si sarebbe recato quanto prima nella Persia colle bombarde, le spingarde, e coi maestri di artiglieria, spediti da quasi un anno. Ed egualmente scriveva ad Uzunhasan il 15 di febbraio, annunziandogli la venuta del Barbaro con efficaci sussidi, e l'ordine dato alla veneta armata di attaccare le coste, tostochè il di lui esercito si fosse a quelle avvicinato. Il Barbaro poi lo avvertiva da Colchos l'8 di giugno di essere con potentissima armata e cogli ambasciatori del papa e del re Ferdinando ed agì Mohammed a di lui disposizione, e pronto ad attaccare la stessa Costantinopoli.

Queste lettere empierono di allegrezza e di speranze Uzunhasan, il quale ne fece bandire la nuova per tutto l'esercito, e salutare a suon di trombette e zambalare il nome veneziano.

I Turchi, fatto anch'essi il maggior sforzo, si avvicinarono all'Eufrate poco lungi da Malatiah, dove sull'altra riva erano schierati i Persiani in ordinanza. Quivi si incontrarono i due eserciti, ed azzuffatisi vigorosamente, prevalse il persiano. Il sopraggiungere della notte però impedì, che la vittoria di Uzunhasan riescisse decisiva e finale.

Rotti pertanto gli Ottomani, scriveva a Venezia Luca da Molino, sopracomito del porto di S. Teodoro: che era vicino il re di Persia, che il Mocenigo aveva incominciate le operazioni marittime, e che già tutta la costa erasi assoggettata e restituita al Caramano.

Laonde, elevati gli animi alle più belle speranze, si vinceva in Senato, dietro proposizione di Girolamo da Mula, il partito, di scrivere al Mocenigo che penetrasse con tutta l'armata nello stretto, e si portasse a battere immediatamente la stessa Costantinopoli, qualora però fossero stati di tale avviso il legato papale e il capitano di Napoli.

Ma poco stettero le cose a cangiare d'aspetto. Battuti i Turchi, fu Uzunhasan spinto dai suoi ad inseguirli al di là dell'Eufrate, e potè raggiungerli presso Terdshan nelle vicinanze di Erzengian, alla fine di luglio del 1473. Mentre il suo esercito era in marcia, mandò l'11 di luglio a chiamare lo Zeno e gli comandò di scrivere all'imperatore ed al re d'Ungheria di « metter « a foco et fiamma il paese de l'Othoman in Europa, « perchè essendo esso, con l'aiuto di Dio, per aver « certissima vittoria contro l'Othoman, el vol ch'el sia « sfrachassado da ogni parte, che più nol se possa « refar, et che totalmente sia estinto el nome suo (7). »

(*Continua*)

(1) Fu poi madre della regina di Cipro.

(2) Col Caramano la Repubblica aveva conchiuso un trattato di commercio fino dal 1453.

(3) L'isola di Negroponte era toccata ai Veneziani nella divisione dell'Impero di Romania. Mohammed la occupò nel 1469; e la Repubblica che la possedeva da 264 anni, consideravala come uno dei più preziosi stabilimenti che avesse nel levante.

(4) L'antica Hermonassa sulla sponda del Niester, scalo della Valacchia e Moldavia.

(5) Dracone Zeno, figliuolo di Antonio, viaggiò nel 1425 per gran parte dell'Asia, dimorò molti anni alla Balsera, alla Mecca ed in Persia, e morì a Damasco.

(6) Pietro Mocenigo fu poi creato doge il 16 dicembre 1474. Morì nel 1476 e gli fu posto il seguente epitaffio: « Qui Asia a faucibus Hellesponti usque in Cyprum « ferro ignique vastata, Caramanis regibus venetorum « sociis, Othomano oppressis, regno restituto..... »

E Nicolò Tron, che fu doge dal 1471 al 1473, ebbe per epitaffio: « Cum rege Parthorum contra Turcum « socia arma coniunxit.... » e per breve:

Hic Thronus aeteris dux est demissus ab astris
Ut Persam Veneto iungeret imperio.

(7) Lettera dello Zeno, 13 luglio 1473. Così di fatto egli scrisse a Federico III, il quale invece cercò di ridurre la Dieta perchè non si desse aiuto alcuno ad Uzunhasan, onde il Gransignore prosperasse contro la Repubblica. E scrisse egualmente al re Mattia, che trattò invece la pace colla Turchia.

# FATTI DIVERSI

**SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO.** — *Regolamento per l'Esposizione del* 1865. Anno XXIV.

La Direzione all'oggetto di raggiungere lo scopo per cui è fondata questa Società, di eccitare cioè fra gli Artisti una lodevole emulazione, di propagare la notizia delle loro opere, di aiutarne lo spaccio, e di acquistarne essa stessa in proporzione dei fondi sociali, fa noto che l'annuale pubblica Esposizione di Belle Arti avrà luogo nella prossima primavera, cominciando da *sabato 22 aprile*, nell'edificio proprio della Società (via della

Zecca, n. 23) ed a norma degli Artisti che intendessero concorrere ad abbellire la medesima colle loro opere, pubblica il seguente

*Regolamento*:

1. Dal giorno 8 al 15 aprile la segreteria della Società starà aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 11 del mattino e da mezzogiorno alle 4 pom., per ricevere gli oggetti d'arte, eseguiti da Artisti tanto nazionali che esteri, tuttora viventi, che si vorranno presentare per l'Esposizione.

2. Gli oggetti d'arte da esporsi dovranno essere consegnati *franchi di spesa* alla segreteria della Società, o dagli Espositori stessi, o per mezzo della persona che loro sarà benevisa, mentre la Direzione intende rimanere estranea a tutte le operazioni preliminari alla consegna.

Le stesse norme si seguiranno per la restituzione degli oggetti sovra indicati.

3. Nessun Artista potrà esporre più di tre opere d'uno stesso genere di lavoro.

4. Le copie non saranno ammesse, ad eccezione di quelle che riproducono un lavoro in un genere affatto diverso, come smalti, mosaici, acquerelli e miniature

5. Non saranno accettate quelle opere che offendono la decenza; quelle che già figurarono in alcuna delle precedenti Esposizioni della Società, o furono esposte pubblicamente in vendita in qualche negozio; siccome pure tutte quelle che la Direzione della Società per qualunque altro titolo non giudicasse conveniente lasciar comparire in una pubblica Esposizione di belle arti.

6. Le pitture dovranno essere ornate di decente cornice, od almeno di un regolo dorato o colorito, esclusi quegli ornamenti in colore, che per la loro vivezza potessero recar disturbo nella collocazione alle pitture vicine, o se i dipinti fossero rotondi od ovali, dovranno essere aggiustati su di una tavola colorita in nero di forma quadra.

Le medesime non potranno essere esposte entro le cassette.

7. Le opere che si presenteranno per l'Esposizione, per essere accettate, dovranno venir accompagnate da una dichiarazione in cui sia indicato in modo ben chiaro il soggetto, il prezzo richiesto in lire italiane, se vendibili, non che il nome, casato, patria e residenza dell'autore.

8. Ove non siavi dichiarazione in contrario, nel prezzo del quadro è compreso quello della cornice.

9. Le persone che rappresentano gli Artisti non dimoranti in Torino dovranno essere munite di lettera sottoscritta dai medesimi, e in tal caso verranno riconosciute dalla Società per loro legittimi rappresentanti.

10. Il prezzo delle opere vendibili dovrà essere pubblicato nel Catalogo dell'Esposizione.

11. Il prezzo di tutte le opere d'arte che saranno vendute anche direttamente dagli Artisti, o da chi per essi, durante l'Esposizione, dovrà essere pagato a mano del Tesoriere della Società.

12. Su tale prezzo verrà prelevato il cinque per cento computato sulla somma fissata nel Catalogo.

13. Sono compresi in tale disposizione anche gli acquisti fatti dalla Società Promotrice.

14. Dopo le ore quattro pomeridiane del giorno 15 aprile non sarà più accettata opera alcuna per l'Esposizione, *non escluso il caso di forza maggiore*.

Per le opere però che giungono dall'estero o dalle Provincie Italiane, basterà che dai registri doganali o ferroviari apparisca essere giunte in Torino nel giorno 15 aprile.

15. A cominciare dall'8 aprile sarà vietato a chicchessia l'ingresso nelle sale dell'Esposizione; e gl'impiegati saranno responsabili delle trasgressioni che si volessero fare a questa disposizione.

16. Non sarà più lecito agli Artisti il ritoccare le opere loro dopo che furono presentate; nè si potrà dare la vernice ai dipinti che ne avessero ancora bisogno, che nel mattino stesso dell'apertura dell'Esposizione, o nei giorni successivi alla medesima, nelle ore però da concertarsi col Direttore di segreteria.

17. La Direzione farà procedere al collocamento delle opere, senza che alcuno abbia diritto di far reclami di sorta pel posto ad esse assegnato.

18. All'opera di pittura di distinto merito artistico che da apposita Commissione verrà giudicata la migliore della Esposizione sarà assegnato il premio istituito dal Marchese di Breme, non conferito nell'anno scorso.

Il premio consiste in una medaglia del valore di lire *mille*.

19. *Sabato* 22 *aprile* avrà principio l'Esposizione.

20. L'Esposizione non durerà meno di un mese e starà aperta tutti i giorni *dalle ore dieci del mattino alle cinque pom.*

21. L'entrata all'Esposizione è stabilita mediante pagamento di una *lira* in ogni sabato; di cent. *sessanta* negli altri giorni feriali; e di centesimi *trenta* nei giorni festivi.

22. I ragazzi minori di anni dodici, in qualunque giorno, dovranno essere muniti di un biglietto da *venti* centesimi.

23. Sono esenti da tale pagamento i Soci, gli Artisti espositori, i Giornalisti e gli Allievi dell'Accademia Albertina.

I medesimi però, per aver libero l'accesso, dovranno presentare ogni volta il biglietto personale loro appositamente rilasciato dalla Direzione.

24. Otto giorni dopo l'apertura dell'Esposizione si pubblicheranno gli acquisti fatti dalla Direzione coi fondi sociali.

25. La Direzione non si rende garante dei danni che potessero avvenire alle opere esposte, per via di accidenti imprevisti o di forza maggiore.

26. Nessuna opera ancorchè venduta potrà essere esportata prima della chiusura dell'Esposizione.

27. Tutte le opere esposte, comprese quelle vendute, nonchè i premi appartenenti ai soci vincitori, dovranno essere ritirate non più tardi di otto giorni dopo la chiusura dell'Esposizione; trascorso il qual termine, la Direzione si terrà sciolta da ogni responsabilità.

28. Le opere d'arte scelte dalla Direzione per essere riprodotte nell'*Album* dovranno però essere lasciate nelle sale della Società per tutto quel tempo che possa occorrere a farne il disegno.

29. Per ricevere l'opera esposta od il prezzo della medesima, l'autore, o chi per esso, dovrà presentare la ricevuta che sarà stata rilasciata dalla segreteria.

Torino, 21 gennaio 1865.

*Per la Direzione*
AVV. LUIGI ROCCA dirett. segret.

NOTIZIE TEATRALI. — La rappresentazione del *Mosè* che doveva aver luogo ieri sera al Teatro Vittorio Emanuele, e che fu sospesa in conseguenza dell'infausta notizia pervenuta improvvisamente al primo tenore assoluto sig. Tito Palmieri della morte di suo padre avvenuta in Roma, avrà luogo definitivamente questa sera (mercoledì). Sarà con piacere riudito questo capolavoro del celebre Rossini.

# ULTIME NOTIZIE

**TORINO, 25 GENNAIO 1865**

S. A. R. il Principe di Savoia Carignano diede ieri, martedì, un pranzo di gala, al quale intervennero i Cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Nunziata, il Ministro della Real Casa, il Gran Cacciatore e gli Aiutanti di campo di S. M., il primo Limosiniere, il conte di Sartirana maestro di cerimonie, ed il commend. Nasi primo ufficiale d'ordinanza di S. M., il Gran Maestro della Casa e cav. d'onore di S. A. R. la Duchessa di Genova.

La Camera dei deputati nella tornata di ieri riprese la discussione dello schema di legge concernente la riscossione delle imposte dirette, di parecchie disposizioni del quale ragionarono i deputati Sanguinetti, Mellana, Morosoli, Cocco, Allievi, Panattoni, De Luca, Cavallini, De Filippo, Bertea, De Cesare, il relatore Nisco e il Ministro delle Finanze. Ne furono approvati altri cinque articoli.

Il Ministro dei Lavori Pubblici presentò un nuovo disegno di legge pel collocamento di due fili telegrafici da Torino per Firenze a Napoli, e da Torino a Firenze.

## DIARIO

Un telegramma da Trieste annunziava ieri che quel Consiglio municipale venne sciolto per decreto dell'Imperatore. Non sarà cosa affatto inutile lo esporre sommariamente i fatti che indussero il cav. di Schmerling a proporre a S. M. I. il decreto di scioglimento. Addì 30 novembre ultimo il generale La Marmora, presidente del Consiglio dei ministri, pronunziava nel Senato d'Italia alcune parole sulla città di Trieste. Gli abitanti di quella città benemerita della causa italiana, non avendo per suscettibilità eccessiva compreso il valore che a quelle parole dovevasi dare per le congiunture, pel luogo e per la persona dell'onorevole generale, se ne dolsero pubblicamente e trovarono modo di richiamarsene persino nel nostro Parlamento. Ma quel Podestà non consentiva nei sentimenti de' suoi concittadini e attendeva l'opportunità di attestare con atto solenne la sua devozione all'Austria. Lunedì adunque 16 di gennaio il sig. Porenta sorse nel Consiglio municipale a dire che le rimostranze di cui erasi fatto tanto rumore non erano opera della città ma di alcuni individui soltanto, e che per non lasciar dubbio alcuno intorno ai sentimenti di quella popolazione egli credeva utile ed opportuno che il Consiglio mostrasse con aperta deliberazione che l'attaccamento di Trieste alla Casa d'Austria è vero e saldo perchè fondato sull'amore e sull'interesse. Il Podestà sottopose quindi senz'altro la sua proposta ai voti. Ma si alzarono a combatterla alcuni consiglieri come inopportuna e illegale, atteso che il Municipio è incompetente in materie politiche; e dimostrarono che officio del Consiglio è d'intendere agli interessi materiali e morali della città, e officio del capo del Consiglio di attenersi al regolamento. Sostenuto da altri consiglieri il sig. Porenta volle ad ogni modo una dichiarazione del Consiglio e questo con 28 contro 14 voti rigettò la sua proposta. L'esito della votazione andò a grado dei cittadini e cinque giorni dopo il Consiglio comunale fu sciolto.

Ma il sig. Porenta non volle portare in pace di essere stato vinto in pubblica Assemblea e cerca di ricattarsi di questa sconfitta facendo approvare la rigettata sua proposta ai proprii amici. Un telegramma annunzia dunque stamane che « un'Assemblea di notabili convocata dal Podestà ha risoluto di formare un Comitato e di spedire all'Imperatore un indirizzo di fedeltà. »

Pare che il Governo austriaco sia tornato a più miti consigli riguardo alla nota proposta del deputato Vrintz. La Commissione finanziaria, dice un telegramma, ha ricevuto dal ministro di Stato cav. di Schmerling una lettera dove si dichiara che il Governo è disposto ad entrare in negoziati con essa. La Commissione si mostrò condiscendente e invitò presso di sè un rappresentante del Governo.

La stampa liberale di Prussia discute gli argomenti che il Governo del Re Guglielmo vorrebbe far valere contro l'opinione pubblica. Egli è vero sì, dice la *Gazzetta di Magdeborgo*, che il Governo ha riportato grandi successi, ma lo scopo che aggiunse gli era stato designato dalla nazione medesima. Il mezzo pel quale vi è arrivato è l'esercito uscito dal popolo, appunto come la Camera dei rappresentanti, e che ha combattuto pel trionfo di quelle idee che furono discusse già nei Comizi elettorali e nella Camera. Questo conflitto non ci fa male, dice il partito dei feudali, e lo sopportiamo benissimo. Le entrate del tesoro crescono, l'esercito obbedisce e combatte. Che cosa ci bisogna di più? Ma la *Gazzetta del Weser* risponde: I vincitori di Duppel e d'Alsen sono i figliuoli di coloro che si stringono attorno all'urna elettorale, e dei quali il Governo usa non approvare le scelte. Le vittorie di Duppel e Alsen non provano nulla contro le elezioni; all'incontro gli elettori hanno ragione di citare Duppel e Alsen per provare la lealtà e il patriotismo della popolazione che ha dato alla patria somiglianti soldati. Le due grandi vittorie delle quali il Governo prussiano può vantarsi nella quistione danese e nella quistione doganale son dovute principalmente all'accordo fra popolo e Governo. Sarebbe esso il Governo riuscito a buon fine se in luogo di una guerra contro la Danimarca per gl'interessi dell'Alemagna si fosse trattato di una guerra in Italia per gl'interessi dell'Austria o di un trattato di unione doganale secondo i principii russi in luogo di un trattato che ha fondamento sui principii anglo-francesi?

Il Governo prussiano sta per sottomettere alle deliberazioni di quella Dieta un disegno di legge per aumento e riordinamento della flotta reale. Officio principale di quella flotta sarà, dicono i giornali, la protezione del commercio prussiano e tedesco in tutti i mari, la difesa delle coste del Mare del Nord e del Baltico e la facoltà di poter pigliare offensiva efficace in mare come flotta di Potenza marittima di secondo ordine. Trattasi anzitutto di creare una divisione composta di almeno dieci fregate corazzate, di far lavori di difesa sulle coste e di stabilire porti di guerra. La somma totale richiesta per l'esecuzione di somigliante disegno è di 60 milioni di talleri (225 milioni di lire). Le sole spese per la costruzione delle fortificazioni nell'isola di Rugen ammontano a 20 milioni di talleri (75 milioni di lire).

I due indirizzi dei cattolici e dei conservatori (Reichensperger e Wagener) furono dalla seconda Camera di Prussia rigettati entrambi secondo proponeva la Commissione incaricata di esaminarli e di riferire. — Rettifichiamo a questo proposito una asserzione inesatta che ci è sfuggita sabato per errore di telegramma. La Camera dei deputati di Prussia doveva ieri, come fece, deliberare, non sopra un indirizzo della maggioranza, ma sopra le conclusioni della Commissione concernenti i due indirizzi qui sopra accennati. Non pare fin qui che la Camera intenda di rispondere con indirizzo al discorso della Corona.

La Camera dei signori adottò il suo all'unanimità. Questo indirizzo, steso dal conte d'Arnim capo del partito conservatore, è un'approvazione formale e assoluta della politica e degli atti del ministero dentro e fuori del paese. L'alta Assemblea duolsi del conflitto esistente fra la Corona e la Camera dei deputati e dichiara che solo rispettando le prerogative della Corona la seconda Camera perverrà a far rispettare le sue proprie e ad assicurare la grandezza e la forza della nazione.

Nel Belgio la Camera dei rappresentanti sta da alcuni giorni deliberando intorno al bilancio della guerra. Alcuni deputati si oppongono alla concessione di tutta la somma che il Governo chiede alla Camera per ispese militari come quelle che a loro avviso sono esagerate e inutili per un paese che vive sotto la malleveria di tutta l'Europa. Qualche oratore ha colto l'occasione per censurare nuovamente il noto disegno delle fortificazioni d'Anversa.

Il segretario di Stato cardinale Antonelli con notificazione del 20 corrente annunzia che « considerata la situazione del commercio dei grassi, la Santità di Nostro Signore, avuto il parere della Consulta di Stato per le finanze e inteso il Consiglio dei ministri, ha ordinato che il dazio di estrazione di scudi uno sui grassi bovino, pecorino e simili anche in sevo sia nuovamente ridotto a bajocchi quaranta le cento libbre lorde. »

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

*Parigi*, 24 *gennaio*.

*Chiusura della Borsa.*

| | |
|---|---|
| Fondi Francesi 3 0/0 | — 66 80 |
| Id. id. 4 1/2 0/0 | — 95 15 |
| Consolidati Inglesi | — 89 7/8 |
| Consolidato italiano 5 0/0 contanti | — 64 50 |
| Id. id. id. fine gennaio | — 64 75 |
| Id. id. id. fine prossimo | — 65 10 |
| (Valori diversi) | |
| Azioni del Credito mobiliare francese | — 910 |
| Id. id. id. italiano | — 455 |
| Id. id. id. spagnuolo | — 578 |
| Id. str. ferr. Vittorio Emanuele | — 300 |
| Id. id. Lombardo-Venete | — 538 |
| Id. id. Austriache | — 448 |
| Id. id. Romane | — 265 |
| Obbligazioni | — 213 |

*Vienna*, 23 *gennaio*.

La Commissione finanziaria ha ricevuto dal ministro di Stato una lettera riguardante la proposta Vrintz, nella quale il ministro dichiara che il Governo è disposto ad entrare in trattative colla Commissione, però dopo lo scioglimento di talune questioni preliminari. La Commissione ha quindi fissata una seduta alla quale è stato invitato un rappresentante del Governo.

*Pietroborgo*, 24 *gennaio*.

La nobiltà di Mosca ha votato con 270 voti contro 86 un indirizzo col quale domanda due Camere legislative.

*Parigi*, 25 *gennaio*.

A Rochefort venne eletto Bethmont candidato dell'opposizione.

*Berlino*, 25 *gennaio*.

Twesten relatore della Commissione combatte in generale il progetto d'indirizzo perchè lo crede inutile. Il Ministro dell'interno riconosce la moderazione del relatore; dice che la questione militare è stata causa del conflitto tra la Camera e il Governo; che l'attuale Ministero non ha punto creato la situazione, ma la deve risolvere senza danno della Corona; che il Re intende di proseguire la riforma dell'armata; che la Camera potrebbe scegliere un altro argomento per far valere il suo diritto ed approvare intanto il bilancio.

Gl'indirizzi di Wagener e Reichensperger furono respinti a grande maggioranza.

*Trieste*, 25 *gennaio*.

Un'assemblea di notabili convocata dal Podestà ha risolto di formare un Comitato e di spedire all'Imperatore un indirizzo di fedeltà.

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**

**BORSA DI TORINO.**

(*Bollettino officiale*)

25 gennaio 1865 — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in c. 64 80 80 75 — corso legale 64 80 — in liq. 65 25 pel 28 febbraio.

Consolidato 5 0/0. Piccola rendita da 50 a 200 c. d. m. in c. 65 65 64 80 64 80 75 95 90 — corso leg. 64 9 .

**Fondi privati.**

Credito mobiliare italiano. C. d. m. in liq. 450 450 451 452 pel 31 gennaio.

**BORSA DI NAPOLI — 24 Gennaio 1865.**

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0/0, aperta a 64 95 chiusa a 64 95
C. 3 per 0/0, aperta a 43 chiusa a 43.

**BORSA DI PARIGI — 24 Gennaio 1865.**

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

| | | *giorno precedente* | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Consolidati Inglesi | L. | 89 7/8 | | 89 7/8 | |
| 3 0/0 Francese | » | 66 90 | | 66 80 | |
| 5 0/0 Italiano | » | 64 90 | | 64 75 | |
| Certificati del nuovo prestito | » | » | » | » | » |
| Az. del credito mobiliare Ital. | » | 455 | » | 452 | » |
| Id. Francese liq. | » | 930 | » | 915 | » |
| *Azioni delle ferrovie* | | | | | |
| Vittorio Emanuele | » | 300 | » | 301 | » |
| Lombarde | » | 538 | » | 538 | » |
| Romane | » | 273 | » | 263 | » |

G. FAVALE gerente.

## SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

VITTORIO EMANUELE (ore 7 1/2). Opera *Mosè*. — Ballo *Masaniello*.

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita: *Compari bonom*.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Le gendre de monsieur Poirier*.

ALFIERI. (ore 8). La Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

GERBINO (ore 8). La Dramm. Comp. diretta da Rossi recita: *La commedia italiana a Parigi*.

SAN MARTINIANO. (ore 7 1/2). Si recita colle marionette: *La chiave d'oro* — Ballo *Le tentazioni di Sant'Antonio*.

Tutti i giovedì e domeniche recita di giorno.

**I signori associati il cui abbuonamento scade col 31 corr. sono pregati a fare con sollecitudine la dimanda affine di evitare le lacune nella spedizione del GIORNALE.**

Torino — Tip. G. FAVALE e C.

**BERSEZIO Vittorio.** *Il segreto di Adolfo*, Romanzo; 1 volume di pagine 260 . . . . L. 2

**Detto.** *La Mano di Neve*, Fantasia; 1 vol. di pag. 300 . . » 3

**Detto.** *L'odio*, Romanzo; 2 vol. di pag. 300 . . . . . » 6

**BARUFFI G. F.** *Pellegrinazioni e Passeggiate autunnali*, 1861; *Guida nella valle di Bardonnèche al traforo delle Alpi*; 1 vol. di pagine 140 . . . . » 2

**CORLEO Simone**, Deputato al Parlamento; Tragedie: *Il Vespro Siciliano — Eufemio — Silano — Tiberio Gracco*, con discorsi politici e letterarii correlativi; volume primo di pag. 500 . . » 4

Tutte queste Opere sono stampate in un bel 12.mo. Si vendono separatamente — e si spediscono in ogni parte d'Italia contro *vaglia* postale (*affr.*) del valore indicato.

## PALAZZO

con spazioso giardino da vendere, in Torino, nel concentrico della città.

Dirigersi per le trattative in Torino, via Santa Teresa, num. 20 dal segretario della casa. 405

## DIFFIDAMENTO

Giacomo Bertinetti fu Sebastiano di Torino essendosi complutamente ritirato dagli affari commerciali e limitato alla qualità di cassiere presso la casa di Torino Bernardo Solei, diffida il pubblico che le operazioni e gl'impegni che si assumessero dal suo figlio Giuseppe Bertinetti sono affatto estranei al padre il quale non intende assumerne responsabilità di sorta. 368

## DA VENDERE

CORPO di CASA in Pinerolo, via del Vescovado.

Dirigersi a Torino dal notaio Galvano, piazza della Consolata, via Giulio, num. 20, ed a Pinerolo dal capo-mastro da muro Luigi Bocchetti. 404

### QUARTA SERIE

## PROSE E POESIE

INEDITE O RARE

DI

## ITALIANI VIVENTI

coi loro cenni biografici

Collezione

diretta dal cav. Pietro Bernabò Silorata

(*già compilatore, per 16 anni, della Gazzetta Ufficiale del Regno), preside e professore di Storia nel R. Liceo di Senigallia, socio della R. Accademia delle Scienze in Torino ecc.*

L'associazione è obbligatoria per 12 dispense, le quali si pubblicano coll'intervallo *non minore* di un mese dall'una all'altra. Due dispense formano un volume di pagine 320, con cenni biografici sopra gli autori degli scritti in esso contenuti. Ciascuna dispensa costa L. 1, e affrancata in tutto il Regno, L. 1 05; per l'estero coll'aumento della relativa tassa postale.

La 1.a dispensa si pubblicherà nel corrente mese di gennaio, e conterrà scritti dei signori: cav. F. Mordani, Angelica B. Palli, prof. A. Zoncada, cav. A. Angeloni Barbiani, cav. P. B. Silorata, cav. G. Carducci, can. prof. G. Nino, cav. R. Mitchell, can. L. Boniforti, B. Gatti, ecc.

396 NOTIFICANZA DI CITAZIONE

Sull'instanza del sig. Bo Secondo, residente in Torino, Giuseppe Fiorio, usciere del tribunale del circondario di questa città, il 23 corrente mese ha citato Giuseppa Viano, già vedova Saccone e recentemente vedova Ponteprino, già residente in Torino ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, per comparire in via sommaria semplice fra giorni 12 avanti il detto tribunale, ond'essere condannata al pagamento di franchi 5000 ed interessi, assieme ad Alberto Ferreri di Pralormo, cui già seguì personalmente la citazione.

L'intimazione si fece a termini dell'articolo 61 del codice di proced. civ.

Torino, 21 del 1865.

Capriolio p. c.

401 SUBASTAZIONE

Il regio tribunale del circondario d'Ivrea ad instanza del signor sacerdote Francesco Favero canonico curato della cattedrale e presidente della compagnia del SS. Sacramento eretta nella chiesa di Sant'Uldarico, con sua sentenza delli 3 gennaio 1865, autorizzò l'espropriazione forzata per via di subastazione in odio del Signora Vincenzo debitor principale o del Signora Vittorio terzo possessore, domiciliati a Chiaverano, degli stabili di cui nella istessa sentenza, ai patti, prezzi e condizioni di cui ivi e fissò per il relativo incanto l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale nel giorno 14 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, e nella sala delle pubbliche udienze del tribunale, posto al primo piano del palazzo, detto di San Francesco.

Ivrea, 24 gennaio 1865.

[illegible] p. c.

## ISTITUZIONE FILANTROPICA ITALIANA

Direzione Generale in Genova, via delle Vigne, 7.

È aperto il *Concorso agli impieghi* seguenti fino al 10 febbraio prossimo.

| N. | Denominazione dei Posti | Stipendio rispettivo | Malleveria in azioni |
|---|---|---|---|
| | *Direzione Generale* | | |
| 1 | Segretario generale | L. It. 5,000 | L. It. 15,000 |
| 1 | Ispettore generale | » 4,000 | » 12,000 |
| 1 | Vice ispettore idem | » 3,000 | » 10,000 |
| 1 | Cassiere | » 3,000 | » 20,000 |
| 1 | Magazziniere capo | » 2,400 | » 6,000 |
| | *Direzioni Locali* | | |
| 8 | Direttori locali di 1.a classe | » 3,000 | » 8,000 |
| 6 | Direttori idem 2.a idem | » 2,400 | » 6,000 |
| 14 | Ispettori di 1.a classe | » 1,800 | » 4,000 |
| 8 | Ispettori di 2.a idem | » 1,500 | » 3,000 |
| 14 | Sotto-ispettori di 1.a classe | » 1,400 | » 2,000 |
| 22 | Sotto-ispettori di 2.a idem | » 1,200 | » 1,000 |
| 46 | Capi squadre | » 900 | » 500 |

*Direzioni locali di 1.a classe* — Napoli, Torino, Milano, Palermo, Genova, Firenze, Bologna e Messina.

*Idem idem di 2.a idem* — Livorno, Alessandria, Modena, Parma, Ancona, e Brescia.

397 Scrivere alla Direzione Generale suddetta.

## GIORNALE DEL GENIO CIVILE

Il Giornale del Genio Civile, compilato sotto la direzione del ministero dei lavori pubblici, sarà a cominciare dal corrente anno, pubblicato per fascicoli bimestrali, composti caduno di non meno di dieci fogli di stampa e di quattro *tavole* di disegno, da riunirsi queste in atlante a parte.

Gli abbuonamenti si ricevono anche per una sola delle due parti in cui è diviso, e tanto per la *ufficiale* quanto per la *non ufficiale*. Sì l'una che l'altra parte consta di sei fascicoli per anno, comprendenti in complesso per la ufficiale non meno di 42 fogli di stampa, e per la non ufficiale non meno di 18 fogli di stampa e di 24 tavole di disegno.

Il prezzo d'abbuonamento per un anno è fissato come segue:

| | | Per le due parti riunite | Per la sola parte ufficiale | Per la sola parte non ufficiale |
|---|---|---|---|---|
| Per la capitale | L. | 21 » | 10 » | 15 » |
| Per le provincie | » | 24 » | 12 » | 17 » |
| Per l'estero | » | 28 » | 14 » | 20 » |

Non si fanno abbuonamenti che per una serie completa di sei fascicoli, l'ultimo dei quali contiene due indici delle materie in essi trattate, l'uno cronologico, l'altro alfabetico. Il prezzo si paga anticipatamente per non meno di un semestre.

La stamperia del ministero dei lavori pubblici, Ceresole e Panizza, in Torino, continua ad essere incaricata a soddisfare alle domande di abbuonamento le quali dovranno esserle spedite *franche* ed accompagnate da corrispondenti *vaglia*.

*L'editore*
A. DE GAETANI.

347

*Torino — Presso la Tipografia* GIUSEPPE FAVALE *e* COMP.

## ANNO XV

Sono usciti i fascicoli di Novembre e Dicembre

Dispense 178 e 179 della raccolta 58 e 59 della 2.a serie

DELLA

## RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

## GIORNALE UFFICIALE

DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI E PROVINCIALI,

## DEI COMUNI

E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

fondata e diretta dal

**CAVALIERE VINCENZO ALIBERTI**

*colla collaborazione*

*di Deputati, Giureconsulti e Funzionarii dell'Ordine Amministrativo*

RACCOLTA PERIODICA

contenente:

**Parte Ufficiale**

1. Decisioni e Provvedimenti ministeriali, non che i Pareri del Consiglio di Stato, e degli uffizi generali sovra questioni di pubblica Amministrazione;
2. Contenzioso amministrativo, ossia le Decisioni del Consiglio di Stato e dei Consigli di Prefettura;
3. Giurisprudenza parlamentare;
4. Decisioni e Provvedimenti dei Prefetti delle Provincie e delle Deputazioni Provinciali;
5. Circolari, Istruzioni e Regolamenti della Amministrazione centrale;
6. Leggi organiche di pubblica Amministrazione commentate;
7. Movimento nel personale dell'Ordine amministrativo.

**Parte non ufficiale**

1. Materie generali, articoli teorico-pratici di pubblica Amministrazione;
2. Questioni proposte alla Direzione della Rivista e loro risoluzioni;
3. Materie diverse — Statistica — Industria e commercio.

I signori Impiegati Regii sono pregati di dar partecipazione alla Stamperia Editrice quando loro accade di essere traslocati o promossi, per norma nell'indirizzo delle dispense mensili.

PREZZO PER L'ANNATA: Per Torino L. 12 — Per le Provincie L. 14 (*franco*)

**DEPOSITO**

di

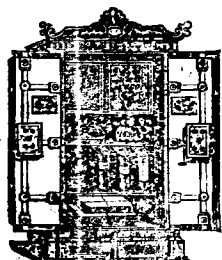
## CASSE DI FERRO

**sicure contro il fuoco e le infrazioni**

della fabbrica di

F. WERTHEIM e Comp. a Vienna

presso i Fratelli **REUSCHEL**, via S. Tommaso,

num. 16 Torino.

La fabbrica Wertheim è la più importante in Europa, fin dalla sua fondazione, nell'anno 1852, ha spacciato oltre 12,000 casse e scrittoi, ed a Torino la Banca Nazionale, la Direzione delle Strade ferrate meridionali, come pure molti banchieri, cambisti e gioiellieri hanno fatto acquisto delle sue rinomate casse. 92

## COMPAGNIA GENERALE

## DEI CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

## (CANALE CAVOUR)

Si diffida il pubblico per ogni effetto che di ragione che i titoli d'azioni aventi quattro versamenti inscritti di lire italiane cinquanta caduna, e venduti alla Borsa di Torino alle pubbliche grida, per difetto del pagamento del quinto versamento, e dei quali titoli segue l'elenco dei numeri, vennero annullati e resi di nessun effetto, a senso dell'art. 15 dello statuto sociale.

| Dal N. | al N. | Dal N. | al N. | Dal N. | al N. | Dal N. | al N. | Dal N. | al N. | Dal N. | al N. |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 2076 | 2175 | 10501 | 10523 | 14405 | 14454 | 19591 | 19690 | 21826 | 21827 | 27809 | 27810 |
| 6381 | 6391 | 10576 | » | 15976 | 15979 | 19701 | 19750 | 21880 | » | 29490 | 29508 |
| 6821 | 6873 | 11014 | 11023 | 15981 | 16000 | 20641 | 20642 | 22173 | 22222 | 29515 | 29580 |
| 6923 | 6925 | 11027 | 11032 | 16006 | » | 20790 | 20803 | 22268 | 22273 | 30036 | 30089 |
| 7001 | 7090 | 11486 | 11490 | 16142 | 16143 | 20856 | 20865 | 22285 | 22301 | 31086 | 31125 |
| 7101 | 7200 | 11499 | 11500 | 16210 | 16224 | 20878 | 20887 | 22309 | 22312 | 31341 | 31350 |
| 7206 | 7210 | 11528 | 11547 | 16239 | 16241 | 20889 | 20894 | 22463 | 22500 | 32030 | » |
| 7231 | 7235 | 12146 | 12175 | 16403 | 16409 | 20897 | 20903 | 22577 | 22586 | 32074 | » |
| 7241 | 7290 | 12274 | 12275 | 16470 | » | 20916 | 20920 | 22597 | 22631 | 33601 | 33650 |
| 7351 | 7360 | 12301 | 12373 | 16473 | 16475 | 21011 | 21014 | 22697 | 22706 | 33851 | 33900 |
| 7381 | 7400 | 12397 | 12408 | 16528 | 16530 | 21200 | 21204 | 25208 | 25232 | 34060 | 34069 |
| 7601 | 7650 | 14001 | 14034 | 16532 | » | 21206 | 21209 | 25402 | » | 34826 | » |
| 7671 | 7750 | 14132 | 14170 | 16619 | 16633 | 21215 | 21259 | 25448 | 25449 | 35981 | 35988 |
| 10101 | 10125 | 14172 | » | 17250 | 17269 | 21276 | » | 26601 | 26615 | 40060 | 40067 |
| 10205 | » | 14249 | 14260 | 17704 | 17705 | 21422 | 21423 | 26683 | 26687 | 40245 | 40444 |
| 10261 | 10280 | 14295 | 14302 | 17720 | 17729 | 21452 | 21496 | 27667 | 27686 | 40755 | 40768 |
| 10476 | 10485 | 14359 | 14360 | 17875 | 18000 | 21718 | 21714 | 27759 | 27763 | 41001 | 41062 |

403

392 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

*In nome di Sua Maestà*

**VITTORIO EMANUELE II**

*per grazia di Dio e per volontà della Nazione*

RE D'ITALIA.

Il R. tribunale del circondario di Forlì, prima Camera di vacazione, ha pronunciato la seguente sentenza:

Nella causa ordinaria di rendiconto ed ora sull'incidente di dichiarazione di contumacia inscritta al n. 216 del ruolo generale di spedizione dell'anno 1864, fra Manzi Filippo e Gaetano, anche quali eredi intestati di altri due fratelli Antonio e Lodovico predefunti, residenti nel comune di Longiano, parrocchia Montilgallo, possidenti, clienti dell'avv. Benigno Lazzarini, procuratore. E Amaduzzi Giovanni, domiciliato a Montilgallo, difeso dal D. Leopoldo Rossi, procuratore, in concorso dei creditori iscritti, chiamati in causa con sentenza del tribunale di Forlì del 30 giugno 1863. — Ritenuto il disposto dell'art. 239 del cod. di proced. civ.

Dichiara la contumacia dei non comparsi Merlini marchese Filippo, Merlini marchese Pietro, Merlini marchesa Paolo, Merlini marchese Giuseppe, Sabattini Flaminio, Pianiani conte Vincenzo, amministratore del bollo e registro di Roma, Bertoni don Francesco, Benvenuti Giacomo, Guidi di Bagno marchese don Carlo, Cavalotti don Teodoro, Ferri Eulalia in Maraldi, Maraldi D. Antonio, Boni Giacomo, Turchi D. Giovanni, ditta del fu Salvatore della Ripa di Pesaro, e per essa Turchi don Giovanni, e Spinelli don Marco, parroco di Sant'Appollinare, Congregazione di Carità di Longiano, Guidi don Luigi, amministratore del legato Pasolini, Severi canonico don Giacinto, amministratore della Compagnia del Santissimo di San Cristoforo di Longiano, ed ora al suo successore canonico Antonio Andreucci, Scala don Cristoforo, parroco di San Cristoforo di Longiano, Ferri avv. Ferrante, Bertozzi Carlo, Bertozzi Francesco, Sapignoli Francesco, Santini Francesco, Sapignoli Sante, Santini don Nicola, amministratore dei beni di Margherita Manzi e curatore dei minorenni Giacomo e Marco Santini, Santini Marco, Gori Nicola fu Giuseppe, e per esso il di lui erede Carlo Morandi, minorenne, in persona del tutore Felice Orlandini, Manzi Maddalena, Manzi Chiara, Manzi Giacinta, Franceschi Bernardino, Guidi canonico don Luigi, Guidi Pietro, Marazzani canonico don Nicola, preposto del capitolo di Rimini, Agussani canonico don Michele, Cappellania Cherubini di Rimini, Ferri Paolo avv. Ferrante, Ugolini contessa Carolina, vedova Bottini, qual madre e tutrice del C. Domenico Bottini, ed ordina la riunione della causa di questi con quella dei comparsi, rinviando la discussione del merito all'udienza in cui si farà luogo la chiamata della causa, spese riservate al merito.

Ordina poi che la presente sentenza venga notificata nei modi ordinari ai contumaci Guidi di Bagno marchese don Carlo, Congregazione di Carità di Longiano, e per essa il presidente, Severi don Angelo, Gori Nicola, Guidi D. Luigi di Longiano e Guidi don Luigi di Sant'Arcangelo, e Cappellania Cherubini, delegando a tale effetto l'usciere Davide Lotti, addetto al mandamento di Cesena, Bartoli Girolamo, addetto al mandamento di Savignano, e Bonini Giovanni, addetto al mandamento di Sant'Arcangelo, e David Biagini, addetto al mandamento di Rimini, per la personale notifica ai medesimi, ed in quanto agli altri contumaci col mezzo di pubblici proclami a forma di legge.

Così giudicato dalli signori cav. avv. Alessandro Pettini, presidente, avv. Alessandro Vettori, giudice, ed avv. Paolo Matteucci, altro giudice estensore, che si sono firmati oggi 16 settembre 1864

A. Pettini presidente
A. Vettori giudice
P. Matteucci giud. estens.
B. Vallicelli sost. segr.

Dalla segreteria del tribunale del circondario di Forlì, oggi 17 settembre 1864.
B. Vallicelli sost. segr.

Registrata a Forlì li 19 settembre 1864, al vol. 5, giudiziali, fol. 90, cas. 393, esatte L. 11.

Il preposto P. Cherubini.
*Per copia conforme*
Benigno avv. Lazzarini.

408 ATTO DI CITAZIONE

Con atto dell'usciere Legnazzi in data 23 gennaio 1865, Gramaglia Domenico, residente a Torino, ottenne citata Giacinta Cavalli, residente a Roma, a comparire innanzi l'eccell.ma Corte d'Appello di Torino, entro il termine di giorni 60, per ivi vedersi riparare la sentenza del tribunale di circondario sedente in Torino delli 29 novembre ultimo scorso ed in sua riparazione accogliere le conclusioni tenorizzate nella prima parte dell'atto di citazione.

Torino, 24 gennaio 1865.

Gramaglia Domenico.
L. Corsini p. c.

391 SUBASTAZIONE

All'udienza del 21 marzo prossimo venturo, davanti al tribunale del circondario di Torino avrà luogo l'incanto degli stabili proprii delli Giuseppe e Clemente fratelli Biesta, domiciliati in Montaldo presso Chieri, e tale incanto e successivo deliberamento ad instanza delle signore Angela e Gaetana, sorelle Archini, residenti in Novello, rappresentate dal procuratore capo Berruti Gius. Li detti stabili posti sul territorio di Montaldo verranno posti in vendita in due lotti distinti e l'incanto verrà aperto al prezzo di L. 1000 per caduno eccedente cento volte il tributo diretto verso lo Stato, stato detto prezzo offerto dalle instanti sorelle Archini.

Torino, 21 gennaio 1865.

Berruti Gius. p. c.

409 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Con atto del 22 andante mese dell'usciere della giudicatura di Borgo Dora, Luigi Franco, venne, a senso dell'art. 61 del cod. di proced. civ., sull'instanza del sig. cav. avv. Francesco Antonio Demarchi, notificata al sig. Eugenio Pullini, già dimorante in questa città e presentemente di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia della sentenza resa dal sig. giudice di detta sezione il 29 novembre ultimo scorso, colla quale venne quest'ultimo condannato al pagamento a favore del primo della somma di L. 144 40, cogl'interessi e colle spese.

Torino, li 24 gennaio 1865.

Giuseppe Marignetti p. c.

416 AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Il tribunale del circondario di Mondovì, con suo provvedimento del giorno di ieri, ha autorizzato l'aumento di mezzo sesto ai prezzi di L. 12,700 e di L. 5300, a cui vennero deliberati li due lotti di stabili posti in subasta ad instanza della signora Manzo Gioanna, vedova Boffa, qual madre e tutrice del minore di lei figlio Giuseppe Boffa, ed a pregiudizio del sig. Pietro Paolo Badino, di Mondovì, all'incanto seguito il 20 del corrente mese davanti il prelodato tribunale.

Mondovì, 24 gennaio 1865.

Bonelli sost. Sciolla.

393 RINNOVAZIONE DI COMANDO

Con atto 23 gennaio corrente Trona Giuseppe usciere al tribunale del circondario di questa città, fece sull'instanza della signora Pizzorno Vittoria moglie autorizzata di Carlo Zuccarini residente in Asti, ingiunzione e comando ad Antonio Salvatici applicato al ministero dei lavori pubblici, ma d'ignoti domicilio, residenza e dimora, di pagare alla prefata Pizzorno Zuccarini lire 101 cent. 32, di spese portate da sentenza 20 maggio p. p., resa da detto tribunale e da comando 8 giugno successivo.

L'intimazione seguì colle formalità dell'articolo 61 del cod. di proc. civ.

Torino, 24 del 1865.

Capriolio p. c.

*Un supplimento alla Gazzetta d'oggi contiene gli Statuti sociali della Compagnia per le terre Italiane, anonima, e inserzioni legali.*

Torino — Tip. G. Favale e Comp.